



81 sanzioni su 224 controlli. I casi più gravi a Roma, Lecce, Livorno, Pescara e Bolzano

ADRIANA POLLICE

■ «Cibi scaduti, gravi carenze igieniche, perfino topi e parassiti: un film dell'orrore» così la ministra della Salute, Giulia Grillo, ha descritto ieri i risultati dei controlli effettuati dai Nas nelle mense scolastiche. In una su tre sono state trovate irregolarità, sette sono state chiuse per la grave situazione igienico-strutturale in cui erano. I casi più gravi a Roma, Livorno, Pescara, Lecce e Bolzano.

LE ISPEZIONI sono cominciate a inizio anno scolastico: 81 mense sanzionate su 224 totali controllate. In particolare, sono state contestate 14 violazioni penali e 95 infrazioni amministrative, 15 persone sono state deferite alle autorità giudiziarie, 67 alle autorità amministrative. Sono state poi elevate multe per oltre 576mila euro, sequestrate più di 2 tonnellate di alimenti (prodotti ittici, carni, formaggi, frutta, verdura, olio, pane) poiché prive di indicazioni di provenienza, detenute in condizioni e ambienti inadeguati o scadute. «Mi indigna pensare che sulle tavole dei nostri figli, a scuola, possano finire escrementi, muffe o alimenti di dubbia origine - ha proseguito Grillo -. Chi lavora nel settore sa benissimo che vi sono regole da seguire, non possiamo permettere il menefreghismo di chi stipula contratti ben precisi e poi fa il furbo».

La maggior parte delle violazioni riscontrate, ha spiegato il generale dei Nas Adelmo Lusi, è di tipo amministrativo come la mancata applicazione dei sistemi di autocontrollo e



Bambini a mensa

«L'orrore a mensa», una su tre pericolosa: topi e cibi avariati

Ispezione dei Nas in tutta Italia. La ministra Grillo: violate le regole. Decine di denunce

prevenzione del rischio, carenze igieniche e strutturali delle aree adibite alla lavorazione, irregolarità sull'etichettatura e sulla tracciabilità degli alimenti. Gli illeciti penali riguardano invece la frode, le inadempienze nelle pubbliche forniture, la detenzione di alimenti in cattivo stato di conservazione e l'omessa applicazione delle misure di sicurezza

sui luoghi di lavoro. A Roma, lo scorso ottobre, il caso più grave: è stata disposta la chiusura di un istituto (costituito da due materne e una media) per la presenza diffusa di animali infestanti ed escrementi di roditori. Per riaprire i plessi è stato necessario derattizzare e sanificare i locali. **A LIVORNO**, ancora a ottobre, è stato sanzionato il responsabile di un centro cottura per aver

tenuto il deposito alimenti e il magazzino per lo stoccaggio dei materiali in condizioni igieniche carenti. Lo stesso per un magazzino del pisano. A Pescara, il mese scorso, è stato segnalato sia all'autorità sanitaria che amministrativa il titolare di un'azienda di ristorazione per aver mantenuto il laboratorio di preparazione dei pasti in pessime condizioni e aver

omesso le procedure di tracciabilità degli alimenti: sospesa l'attività della mensa e sequestrato il mezzo di trasporto. **NEL TEATINO**, deferito il responsabile di un'azienda di ristorazione: agli alunni arrivavano alimenti di qualità diversa da quella stabilita dal contratto. A Livorno è finito nel mirino il dirigente di una cooperativa nella preparazione dei pasti

delle scuole, i locali erano sporchi. Sono stati poi deferiti all'autorità giudiziaria tre tra amministratori e dirigenti di un'azienda di ristorazione vicentina, affidataria del servizio mensa di un comune del brindisino: avrebbero servito agli alunni carne di origine polacca anziché italiana (sequestrati 180 chili di carne).

A LECCE sono stati denunciati il responsabile di un servizio di refezione del brindisino e il titolare di una panificaria per aver fornito panini contenenti insetti. Nel laboratorio di panificazione la farina era invasa dai parassiti, ne sono stati sequestrati 1.650 chili. Sigilli anche per una delle aziende più rinomate del Veronese, la Olivo snc: titolare di un appalto con il comune di Bolzano per 1.400 pasti giornalieri, 375mila euro l'anno il compenso, forniva carne e pesce a otto case di riposo, quattro asili nido e una struttura di assistenza a persone non autosufficienti. Sei gli indagati, tre devono rispondere di associazione a delinquere per frode in commercio, le altre per concorso nello stesso reato con l'esclusione dell'associazione: avrebbero gonfiato illecitamente i guadagni, spacciato prodotti congelati per freschi, utilizzato alimenti esteri invece che italiani, consegnato merce con un peso diverso rispetto a quanto indicato nei documenti di trasporto e persino alterato le date di scadenza.

La ministra Grillo ha assicurato che i controlli continueranno («tutti coloro che pensano di poterla fare franca sappiano che così non è»). Intanto Coldiretti ha fatto i conti: «Quello delle mense scolastiche è un business da 1,3 miliardi di euro grazie a 380 milioni di pasti all'anno per due milioni e mezzo di studenti, nella sola scuola dell'obbligo. Un italiano su quattro ha una valutazione negativa dei pasti serviti nelle scuole, il 71% ritiene che dovrebbero offrire cibi più sani».

REGOLAMENTI SIMILI ADOTTATI DA ALTRI COMUNI LOMBARDI. CHE ORA RISCHIANO

Non solo Lodi: la lotta alle mense «per italiani» si allarga

ROBERTO MAGGIONI

■ La Lega, sconfitta giuridicamente in tribunale e politicamente con la partecipazione di migliaia di cittadini, prova a difendere il regolamento discriminatorio del comune di Lodi. Lo fa il ministro delle Politiche Agricole, Gian Marco Centinaio, che dice di rispettare la sentenza del Tribunale di Milano, ma di non condividerla: «Non penso ci sia stata discriminazione».

LO FA IL PRESIDENTE della regione Lombardia, Attilio Fontana, secondo cui si tratta solo di visioni diverse: «Ognuno la pensa a modo suo, i giudici hanno la loro visione, altri hanno visioni diverse». Ora però il regolamento dovrà essere modificato dopo che il tribunale lo ha bocciato certificandone il carattere discriminatorio.

Quel regolamento escludeva di fatto dalle tariffe agevolate di alcuni servizi scolastici come la mensa e lo scuolabus i figli di genitori provenienti da paesi extra Unione europea. Le norme e la burocrazia piegate all'ideologia leghista che la Lombardia conosce da anni.

Lodi e le altre, perché il comune lombardo non è l'unico in regione ad aver adottato un regolamento di quel tipo grazie alle linee guida approvate



Il presidio delle famiglie escluse dalla mensa a Lodi foto LaPresse

dalla giunta di centrodestra dell'ex presidente lombardo Roberto Maroni alcuni fa.

A Vigevano, comune di più di 60mila abitanti in provincia di Pavia, è in vigore dal 2015 un regolamento di quel tipo.

«LEGGEREMO BENE la sentenza e la confronteremo con il nostro regolamento», dice Amalia Trifogli dell'associazione *L'Articolo Tre Vale Anche Per Me*. «Sono tre anni che diciamo che questo regolamento è ingiusto e iniquo. Qui a Vigevano abbiamo lentamente aiuta-

to i nostri concittadini stranieri a produrre i documenti necessari ma alcuni bimbi restano fuori, come quelli pakistani, che non mangiano con gli altri», aggiunge. Il caso di Vigevano non riuscì a raggiungere

Lega a testa bassa dopo la sentenza che ridà speranza a famiglie e associazioni

le cronache nazionali, ora però questa sentenza dà forza a genitori e associazioni.

«CI SONO PAESI che non sono in grado di fornire i certificati, come la Bolivia e il Pakistan - continua Amalia Trifogli - Sapevamo che questo regolamento era ingiusto, sono sicura che le opposizioni in consiglio comunale a Vigevano ora riporteranno il tema all'ordine del giorno, l'amministrazione non potrà fare finta di nulla».

Vigevano non è da sola, altre segnalazioni arrivano da Pa-

lazzo, in provincia di Bergamo, da San Giuliano Milanese, da Castel Covati.

A LODI INTANTO sguardi bassi tra i leghisti della maggioranza. «In consiglio comunale gli sguardi dei consiglieri di maggioranza giovedì sera erano bassi - racconta Stefano Caserini della lista d'opposizione 110&Lodi - perché la sconfitta è stata bruciante e il castello di bugie che avevano costruito, basato sulla loro presunta interpretazione corretta delle legge, è crollato. Si è capito che questa sentenza è stato un colpo duro per loro».

Che cosa succederà ora? «Abbiamo chiesto di portare la modifica del regolamento nel prossimo consiglio comunale - continua Caserini - Nel frattempo vogliamo capire come le persone che si sono vista rigettata la domanda d'accesso alle tariffe agevolate potranno accedervi».

Per i sindacati questa sentenza è un segnale da cogliere a livello nazionale. «Una prima significativa vittoria contro l'ondata di azioni discriminatorie che si sta diffondendo anche nelle scuole», ha commentato la Cgil. «Una vittoria della legalità e della ragionevolezza», ha scritto invece su Twitter la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan.

Il saluto di Spataro: «Resistenza civile»

Dure critiche al decreto sicurezza e al progetto di legge sulla legittima difesa. Ma anche un'analisi generale del «tremendo momento» che sta vivendo il paese. Il procuratore di Torino Armando Spataro, da domani in pensione, ha partecipato ieri al convegno «Dalle leggi razziali all'aggravante dell'odio razziale» organizzato da Area democratica per la giustizia. «Dobbiamo continuare ciascuno nel suo ad andare avanti e a fare resistenza civile. È una strada che non ha scorciatoie e può costare anche dei sacrifici», ha detto il magistrato. Il decreto sicurezza, ha aggiunto, «sta creando la clandestinità legale» con misure che generano un'«estraneità verso la società in cui si vive». «La sicurezza è fondamentale, ma non si può pensare di sacrificare i diritti delle persone», ha detto. Quanto alla legge sulla legittima difesa «è aberrante ed è ancora una volta un brand». Ma, ha concluso amaramente Spataro, «se diciamo queste cose criticamente sulla base di argomentazioni tecniche, la risposta è "come si permette, scenda in politica"».